

Lume e fuoco

Gennaio-Febbraio 2014

“... chi non lo cercherà con ansietà ... nelle lezioni delle Scritture Sacre, ... ed anche non lo sminuzzerà agli altri, sarà convenuto che fa morire se stesso”

(S. Antonio M. Zaccaria S.XII)

“ ... nelle lezioni delle Scritture ... ”

S. Antonio Maria, attraverso la Lectio divina, insegna ad entrare in un rapporto di amicizia con Dio. Potremo vedere crescere spontaneo il desiderio di leggere la Scrittura, non per curiosità ma per ritrovare Lui. Per rivivere l'esperienza del salmista: "... la tua parola nel rivelarsi illumina, dona saggezza ai semplici: Apro anelante la bocca perché desidero i tuoi comandamenti" (Sal 119,130-131).

Si può sperimentare che la Scrittura alimenta la preghiera, dà solidità alla vita interiore, alimenta la fede, arricchisce la speranza, illumina la carità.

Soprattutto la Scrittura introduce in una conoscenza intima e amorosa di Dio.

La Scrittura insegna che questo Dio non è un Dio vendicativo ma è un Padre che eternamente ci ama nel Figlio. Un Padre che aveva parlato nei tempi antichi molte volte e in

diversi modi per mezzo dei profeti e che ultimamente ha parlato a noi per mezzo del Figlio (cf. Eb 1,1).

Come per S. Agostino, anche nel nostro cuore sgorgherà l'intuizione vitale che "tutta la divina Scrittura costituisce un unico libro e questo libro è Cristo, perché tutta la Scrittura parla di Cristo e trova in Cristo il suo compimento" (S. Agostino, Commento al Salmo 139).

È allora importante intendere la Scrittura come una realtà viva e vitale. Comprendiamo allora il monito "L'ignoranza della Scrittura è ignoranza di Cristo" (S. Girolamo, Prologo al Commento del profeta Isaia) e ignorare Cristo significa chiudere con le proprie mani la via della salvezza. È interrompere il dialogo liberante con Dio per rinchiudersi in un mortale monologo con la propria autosufficienza.

Diventa urgente riscoprire la Scrittura come "lampada per i miei passi e luce sul mio cammino" (Sal 119, 105) per non rischiare la dimenticanza di Dio, il rifiuto del Cristo crocifisso e risorto e la sordità ai gemiti oranti dello Spirito (cf. Rm 8,26).

“.. ed anche non lo sminuzzerà agli altri, ...”

S. Antonio Maria introduce un altro aspetto che contraddistingue il nostro rapporto con la Scrittura, la condivisione del testo sacro. Oltre cercare Cristo con ansietà nella lettura orante della Scrittura diventa importante fare parte agli altri di quanto letto e meditato. Sulla Parola ci si confronta, si prosegue la "lectio" attraverso la "collatio", ossia la raccolta e la condivisione di quanto letto e meditato. Da una lettura privata si passa a una "lettura" comunitaria.